



Rassegna Stampa del 17 settembre 2020

Vaccini anti-influenza per 4 milioni di Campani da distribuire entro il 15 ottobre. Il presidente Vincenzo De Luca annuncia la massiccia campagna e non perde occasione di rimarcare le distanze dalla Lombardia e stabilire un suo primato: «Siamo stati i primi in Italia mentre la Lombardia sta ancora aspettando». Mentre ieri il bollettino dei positivi fa registrare comunque un'impennata: 186 positivi su 6072 tamponi effettuati, il doppio di quelli effettuati ventiquattr'ore prima. Come a dire che il virus rimane annidato e nascosto e più tamponi vengono fatti, più aumentano i casi positivi al Covid.

I VACCINI

«Abbiamo già acquistato i vaccini antinfluenzali per 4 milioni di campani. Primi in Italia. Mentre la Lombardia sta ancora prenotando il farmaco richiesto in Francia», annuncia De Luca ieri mattina, a margine di un'iniziativa nel Napoletano. Subito dopo illustra la distribuzione in due tranches: la prima per un totale di 1 milione e 800 mila, il resto entro il 15 ottobre. «Noi oggi abbiamo un obiettivo, evitare che da qui a un mese si confonda l'influenza con l'epidemia, perché i sintomi sono gli stessi: tosse, difficoltà respiratorie, febbre. Ma cercheremo - aggiunge - di fare anche la vaccinazione ai bambini, dico alle mamme di stare pronte perché dobbiamo anticipare le vaccinazioni pediatriche, perché dobbiamo stare tranquilli». Una dose massiccia che va ad aggiungersi a quella prevista per la Campania dal ministero della

La lotta al Covid-19

Campania, contro l'influenza in arrivo 5 milioni di vaccini

►De Luca: «Indispensabili per evitare ►Ieri altri 186 nuovi positivi, ma su 4.197 confusione: sintomi simili al Corona» contagiati soltanto 320 sono ricoverati

Salute. Si prevede un aumento rispetto alla dotazione dell'inverno 2019-2020. Era quasi un milione (968.206 per la precisione) a cui si aggiungeranno altre 27mila dosi da distribuire alle farmacie a disposizione di chi ne faccia richiesta. In questo modo si arriverà a coprire una popolazione di circa 5 milioni di campani.

L'APPELLO

«In queste ore stiamo terminando i test sierologici al personale scolastico, docenti e non docenti: 140mila dipendenti, per rassicurare i genitori che manderanno a scuola i propri figli a partire dal 24 settembre. Abbiamo fornito ai presidi i termoscanner per misurare la temperatura agli alunni - aggiunge il governatore della Campania - ma, intanto, lancio un appello agli adulti e ai bambini, di fare subito il vaccino antinfluenzale, perché i virologi hanno avvisato

che la seconda ondata, attesa tra ottobre e novembre, sarà tremenda e con gli stessi sintomi dell'influenza stagionale. Quindi, cerchiamo tutti di non farci trovare impreparati, escludendo con il vaccino di ammalarci con l'influenza comune, così da poter identificare immediatamente se i sintomi sono quelli della pandemia».

«Quattro mesi fa ho ordinato, primo in Italia, - ricorda ancora - un milione e 800 mila vaccini antinfluenzali che arriveranno a fine settembre. Sono anche vaccini pediatrici. Dico alle mamme: preparatevi, perché oggi la situazione è difficile. Abbiamo l'economia aperta, le frontiere aperte e aperte le Regioni, con i ragazzi che questa estate sono stati in discoteca e ora tornano a scuola, quasi tutti asintomatici. E qui, al Sud, i rapporti familiari sono intensi. La domenica si passa tutti insieme riuniti, nonni, zii e nipoti... Vi chiedo di non allarmarvi, ma di collaborare. State tranquilli, ma dateci una mano».

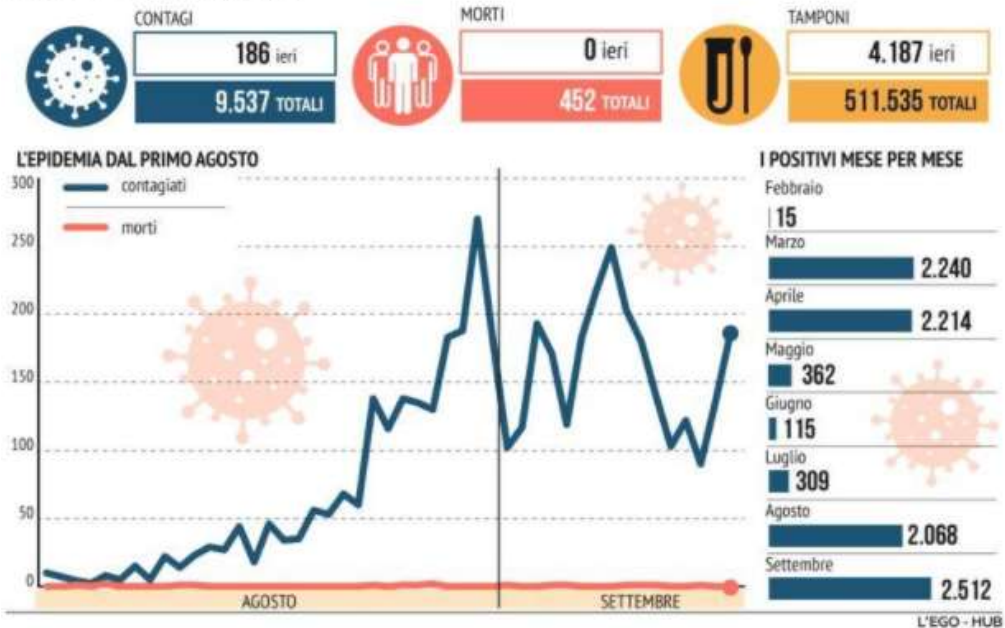
**IL GOVERNATORE
«SUBITO AD ANZIANI
E BAMBINI
L'ANTINFLUENZALE
SECONDA ONDATA
COVID TERRIBILE»**

IL BOLLETTINO

Il governatore cerca di essere rassicurante e spiega che i casi aumentano per il numero maggiore di tamponi che vengono effettuati. «La Campania, unica regione in Italia, ha deciso di rendere obbligatorio il test sierologico a chi veniva dall'estero. Abbiamo individuato quasi 3mila contagiati asintomatici che altrimenti sarebbero stati in giro per la Campania a diffondere il contagio. Fra un mese - incalza - vedremo i risultati di quello che abbiamo fatto». Intanto ieri il bollettino giornaliero fornito dall'unità di crisi registra un rialzo: i nuovi casi sono 186 mentre due giorni fa erano 136. Ma con incremento dei tamponi che passano in 24 ore da 3.895 a 6.072: ben 2.177 in più. Mentre i ricoverati con sintomi sono 301 (sei in più rispetto a 48 ore fa) di cui 19 in terapia intensiva e quelli in isolamento domiciliare 3.877 (differenza rispetto a due giorni fa +110). Numeri non allarmanti certo ma considerati comunque importanti. Il 30 agosto erano 270 i positivi ma su 6.729 tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COVID-19 IN CAMPANIA





«Tra i cittadini c'è un forte disinteresse Bisogna investire sul tessuto produttivo»

Assai di rado a San Giorgio si riesce a mettere d'accordo tutti. La figura di Ferdinando Riccardi, in questo senso, può essere considerata seconda solo a quella del grande Massimo Troisi. Sindaco della città dal 1997 al 2007, il primario di oncologia dell'ospedale Cardarelli di Napoli con la passione per la politica è unanimemente riconosciuto come una delle personalità di maggior spessore del panorama locale. «Quando alla base delle decisioni c'è l'interesse della comunità, nessuno serba rancore - spiega -. A distanza di anni i sangiorgesi mi esprimono ancora il loro compiacimento quando li incontro in corsia, in quel periodo si respirava l'orgoglio di appartenere alla città».

Dottor Riccardi, com'è cambiata la percezione della politica a San Giorgio negli ultimi vent'anni?

«A livello locale la politica è mutata ovunque, c'è meno attenzione agli aspetti della comunicazione pubblica, che è

lo strumento della partecipazione democratica. Tutti devono essere messi nelle stesse condizioni di conoscenza. I social ci hanno illuso che le informazioni sarebbero arrivate a chiunque, quando nei fatti il cittadino è solo inondato di contenuti. Il risultato finale è uno tsunami di dati che non diventa quasi mai conoscenza. Occorre ricalibrare il ruolo dei mass-media per consentire alla politica di creare coesione sociale e senso d'appartenenza. Chi vincerà le elezioni dovrà lavorarci tanto».

Che idea si è fatto del voto di domenica?

«Zinno ha dato stabilità alla politica locale, riportando la giusta attenzione su San Giorgio anche in ambito regionale. Questo è un merito, non era un'operazione scontata. Il sindaco ha attitudine di mediazione e soprattutto sa presentarsi per quello che è, così ha fornito credibilità a se stesso e di riflesso anche alla città. D'altra parte il disinteresse dei residenti è comunque evidente. Penso sia più un problema antropologico, non politico».

Che città è San Giorgio?

«La vita lavorativa degli abitanti si svolge soprattutto a Napoli, rendendo così San Giorgio un

dormitorio. Bisogna lavorare sul tessuto produttivo della città, ma soprattutto far percepire ai cittadini che la pubblica amministrazione si interessa dell'intera collettività, non solo di alcuni gruppi. La mia non è una critica, ma una traccia da seguire per il futuro».

Esattamente come accadde con lei nel 1997, a sfidarsi saranno due coalizioni di centrosinistra, guidate peraltro da due ex alleati.

«Il centrosinistra è fortemente radicato nel Vesuviano, il duello tra Zinno e Marino si giocherà quindi solo sulla credibilità personale. Non vedo il "nuovo" come reale sinonimo di "alternativo", poiché l'affermazione di diversità non corrisponde necessariamente al meglio. Affinché questo avvenga si dovrebbero portare progetti innovativi, ma non mi sembra sia questo il caso. Personalmente intravedo più il bisogno di continuità».

f.d.s



**L'EX SINDACO,
PRIMARIO
AL CARDARELLI:
«ZINNO HA DATO
STABILITÀ POLITICA
NON ERA SCONTATO»**

Dermatite, visite e consulenze gratis «Attenti alle allergie da mascherina»

L'INIZIATIVA

Ettore Mautone

Dermatite atopica dell'adulto: il 26 settembre torna per il secondo anno consecutivo la campagna nazionale di sensibilizzazione "Dalla parte della tua pelle". I pazienti potranno usufruire di consulti su prenotazione presso la clinica dermatologica del Policlinico Federico II diretta da Gabriella Fabbrocini, docente ordinario e direttore dell'unità operativa. La prenotazione può esse-

re inoltrata telefonando al numero 02/89608825 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 15. L'iniziativa è promossa dalla Società italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle malattie sessualmente trasmesse (SI-

**LA SPECIALISTA
«MALATTIA CRONICA
CHE AFFLIGGE
ADULTI E BAMBINI
ECCO COME RISOLVERE
IL PROBLEMA»**

DeMaST) che prevede consulti gratuiti su prenotazione in 30 centri ospedaliero-universitari in tutta Italia.

LE VISITE

«La dermatite atopica - spiega Fabbrocini - è una patologia della pelle tra le più diffuse in età pediatrica (colpisce un bambino su 5), ma anche tra gli adulti con una prevalenza che si aggira intorno all'otto per cento. È una malattia cronica che incide sulla qualità della vita dei pazienti e dei familiari: la cute arrossata e desquamante può interferire con le relazioni sociali e il prurito in-

cessante può causare difficoltà di concentrazione, perdita di sonno, stanchezza. Il decorso è cronico recidivante, si alternano periodi di remissione parziale a periodi di peggioramento. Anche quest'anno - nonostante la fase storica e sanitaria che stiamo vivendo con la pandemia - abbiamo deciso di dedicare una giornata ai pazienti atopici per garantire una presa in carico. Abbiamo, infatti, un ambulatorio dedicato a loro, per tutte le età, presso cui è possibile accedere alle più moderne terapie. Negli ultimi mesi vediamo molti casi anche in relazione all'uso delle mascherine per cui potremo dare consigli su come e quali usare». Gli specialisti, coordinati da Maddalena Napolitano, responsabile dell'allergologia, saranno a disposizione per visite gratuite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DERMATOLOGA Gabriella Fabbrocini lancia l'allarme

Raid e paura in ospedale aggredito un operatore

LA VIOLENZA

Un operatore sociosanitario del Santobono, impiegato presso il reparto di pediatria dell'Annunziata, è stato aggredito l'altro ieri mattina senza motivo da uno squilibrato della apparente età di 30 anni: capelli corti e rasati sulle tempie, occhiali da vista quadrati, diversi tatuaggi sul braccio. Particolari che emergono dalla denuncia presentata dal sanitario ai Carabinieri di

San Giovanni a Teduccio. «Ero in servizio dalle 8 di mattina - ha dichiarato la vittima dell'aggressione - mezz'ora prima della fine del turno mi trovavo nel reparto di Pediatria. Appena ho aperto la porta per ritirare delle risposte in laboratorio, un ragazzo mi ha sferrato un pugno all'altezza dell'orecchio e mi ha detto in stretto dialetto napoletano "per colpa vostra mio figlio non sta bene e mia moglie mi ha lasciato e mi ha tradito". E subito dopo mi sferrava un secondo



IL RAID L'ospedale Annunziata

pugno all'altezza della mascella. Sono riuscito a difendermi dandogli una spinta e poi ho chiesto aiuto. A questo punto l'uomo si è dato alla fuga».

LA VIGILANZA

Uno squilibrato che sarà difficile identificare: la vigilanza interna dell'Annunziata, infatti, ha

riferito che l'ospedale non è dotato di impianti di videosorveglianza nei reparti. «Da tempo, all'amministrazione abbiamo chiesto un aumento del contingente di guardie sia all'Annunziata sia al Santobono - avverte Giuseppe Alvitì, leader dell'associazione nazionale guardie particolari giurate - spetta inoltre al Prefetto muoversi per attribuire poteri autoritativi e certificativi ai colleghi». Gli operatori sanitari devono infatti essere messi in condizione di poter operare con serenità e gli accessi agli ospedali vanno monitorati costantemente dal personale di guardia.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prigionieri da 20 giorni in attesa del tampone»

► Marito positivo, moglie e figlio negativi ► Test al ritorno da una vacanza a Londra scatta l'esposto contro l'Asl e la Regione «Caos spesa e rifiuti, siamo abbandonati»

«Siamo sequestrati in casa, esasperati dalle attese e dall'isolamento». Marito e moglie ormai vivono da più di 20 giorni reclusi in stanze separate, nel loro appartamento, al centro di Napoli. «Non riusciamo più a sostenere questa situazione» spiegano Carmine Bonanni e Daniela Carpisassi che insieme al figlio 30enne si sono sottoposti ai tamponi per rilevare il Covid a cui solo il 58enne napoletano è risultato positivo. La coppia, stanca di aspettare, ha diffidato la Regione Campania e l'Asl Napoli 1 affinché provveda «senza ulteriori ritardi» ad effettuare il secondo tampone.

LA STORIA

«Siamo bloccati in casa, costretti a fare la spesa online e accumulare spazzatura fuori ai balconi quando non possono aiutarci e ritirarla», racconta la coppia che vive con 5 gatti e un cane. Tutto comincia il 25 agosto, quando i coniugi tornano da un viaggio a Londra. «In aeroporto, a Capodichino, non ci hanno voluto fare il tampone perché non provenivamo da un Paese a rischio, per questo ci siamo recati all'Asl del Frullone il 26 agosto» racconta Carmine che insiste: «Nel modulo per il test c'era scritto che saremmo stati contattati entro 72 ore, invece solo la sera del 31 agosto mi hanno comunicato la mia positività al Covid». Per Daniela la risposta con esito negativo è arrivata il 2 settembre mentre il 4 settembre è stato eseguito il tampone domiciliare al figlio che il 10 settembre «dopo aver chiamato ripetutamente l'Asl» - dicono i coniugi - ha saputo di essere anche lui negativo.

LA DIFFIDA

«Durante la telefonata del 10 settembre abbiamo chiesto informazioni per noi due che avevamo terminato la quarantena e per il secondo tampone a Carmine - spiega la coppia - ci hanno detto che c'era poco personale». «Il 14 settembre, il Comando dei carabinieri Arenaccia è stato informato della vicenda e del totale isolamento protratto - si legge nella diffida dell'avvocato Angelo Pisani - ancora non è stato effettuato il doppio tampone domiciliare». In pratica, l'intero nucleo familiare è rinchiuso in casa. «Abbiamo

preso giorni di malattia al lavoro e nessuno ci ha comunicato che noi negativi possiamo tornare alla normalità - aggiunge Daniela - ci sentiamo abbandonati e nella diffida sottolineiamo la condizione di evidente limitazione della libertà personale che ha comportato gravi lesioni psicofisiche e seri danni personali e patrimoniali

**COSTRETTI A VIVERE
IN STANZE SEPARATE
L'ODISSEA DEL 58ENNE
E DEI SUOI FAMILIARI
«SIAMO ESASPERATI
ADESSO BASTA»**

tutti da risarcire a carico dei responsabili.

I TAMPONI

«I soggetti negativi una volta effettuata la quarantena domiciliare di 14 giorni, senza contatti con il familiare positivo, sono liberi di spostarsi come prevede la normativa», chiarisce **Ciro Verdoliva**, direttore dell'Asl Napoli 1. «Non c'è necessità che gli venga comunicato» aggiunge il manager. «Per i ritardi, c'è una lista di 54 persone per il secondo tampone e una di 225 in attesa del primo tampone» ma i tempi saranno ridotti, annuncia Verdoliva: «Stiamo azzerando le attese, da domani all'Asl del Frullone potranno andare tutti gli asintomatici, non solo i viaggiatori, previa richiesta al medico di base e riceveranno l'esito il giorno dopo mentre proseguiranno i tamponi domiciliari per i sintomatici». Per smaltire la richiesta dei tamponi, si fanno avanti i centri privati «dal momento che accade in altre regioni». «Se la platea di chi ha bisogno del tampone si spalmasse anche su cliniche e laboratori privati, le Asl potrebbero tirare una boccata d'ossigeno - ha dichiarato **Maurizio Gallo**, responsabile del Centro diagnostico San Ciro di Portici - noi siamo in grado di partire anche adesso perché pubblico e privato non devono essere nemici».

L'emergenza Covid

Virus, rientri amari altra famiglia contagiata c'è un bimbo di 2 anni

►Positivo un intero nucleo tornato ad Avellino, ►Due casi a Moschiano, uno a Monteforte
nessun contatto con il focolaio dei giorni scorsi provincia a quota 166 dall'inizio dell'estate

Un'altra famiglia interamente contagiata. È la quarta in Irpinia dall'inizio di questa seconda ondata epidemica, la terza ad Avellino, l'altra è di Contrada. E questa volta, sfortunatamente, nel nucleo familiare c'è pure un bambino di appena 2 anni.

Dunque, si aggrava il bilancio dopo il bollettino trasmesso ieri pomeriggio dall'Asl di Avellino che ha comunicato la positività al Covid 19 dei tamponi naso-faringei effettuati su 5 persone (tutti rientri da fuori regione): 3 residenti ad Avellino (la famiglia, appunto, composta da una donna di 44 anni, un uomo di 43 e il bimbo) e 2 residenti a Moschiano (una ragazza di 14 anni e una donna di 31). A questi si aggiunge un altro caso comunicato dal sindaco di Monteforte Irpino, Costantino Giordano, relativo a un uomo residente nel suo comune. Come da protocollo anti-covid, l'ente di via Degli Imbimbo ha avviato indagine epidemiologica sui contatti dei casi positivi.

La famiglia avellinese contagiata, a differenza delle altre due, non appartiene al focolaio che s'è sviluppato tra il capoluogo, Mercogliano e Solofra (36 contagiati), la cui catena di contatti sembra essersi definitivamente spezzata (nessun caso da una settimana). Attivo, invece, un altro focolaio tra il Mandamento e il Vallo di Lauro con 33 positivi registrati fino a questo momento e la rapida diffusione del virus a Sperone: 8 casi in una settimana (9 in tutto, tra i quali anche un bimbo di appena un anno.) Seguono Baiano con 6 contagiati, Moschiano (5), Avella (4), Quindici (4), Sirignano (3) e Taurano (2). Il sindaco di Monteforte Giordano, si rivolge ai cittadini: «Come comunicatoci dall'Azienda Sanitaria Locale – dice – c'è un nuovo caso di contagio da Covid-19 comune di Monteforte Irpino. L'Asl sta

prontamente ricostruendo la rete dei contatti del contagiato. Si invita, pertanto, a non creare allarmismi. Si invita la cittadinanza a continuare a rispettare in maniera rigorosa tutte le disposizioni inerenti al contrasto della diffusione del Coronavirus». Buone notizie da Parolise, dove giovedì scorso 3 contagi avevano messo in agitazione la popolazione. Oggi il primo cittadino Antonio Ferullo annuncia che sono tutti i negativi i tamponi somministrati ai contatti diretti degli infetti: «Tutti i contatti - scrive in un lungo post sul suo profilo social - in isolamento domiciliare sono ufficialmente negativi. Ora - prosegue - attendiamo fiduciosi che i tre contagiati guariscano al più presto». Quindi una riflessione: «Nella lista dei contatti in isolamento c'è quasi tutto il direttivo della Proloco di Parolise che ha rischiato il contagio proprio nell'eserci-

**SI CONTINUA
A MONITORARE
L'EVOLUZIONE
IN BASSA IRPINIA
DOVE L'ESCALATION
RESTA SIGNIFICATIVA**

zio delle attività di volontariato, i miei impavidi ragazzi, coloro che durante il lockdown, bardati di guanti e mascherine, con la paura nel cuore ma con il desiderio forte di prestare aiuto, hanno bussato alle nostre case e hanno consegnato i dispositivi necessari per fronteggiare l'emergenza. Si sono poi inventati la vita, quando tutto intorno era solo paura, sofferenza e morte. Li abbiamo visti all'opera nella consegna di uova e colombe pasquali, gelati e quant'altro, con la collaborazione del Comitato festa e della mia giunta insieme al Centro operativo comunale. Il forte senso di appartenenza che ci unisce ha sfidato il mostro: ragazzi miei – conclude Ferullo – gioisco insieme a tutto Parolise e sono orgoglioso di ciascuno di voi, siete il lievito della nostra comunità, che Dio vi benedica».

Da luglio a oggi sono 166 i conta-

giati, dei quali 119 attivi, 46 guariti e uno deceduto. La più colpita è Avellino con 37. Seguono: Mercogliano (19), Sperone (9), Santa Lucia di Serino (7), Baiano (6), Monteforte Irpino (6), Serino (6), Contrada (5), Montemaranò (5), Moschiano (5), Solofra (5), Avella (4), Montoro (4), San Michele di Serino (4), Quindici (4), Atripalda (3), Calitri (3), Parolise (3), Sirignano (3), Montella (2), Roccabascerana (2), Ro-

tondi (2), San Martino Valle Caudina (2), Taurano (2), Teora (2), Vallata (2), Altavilla (1), Ariano Irpino (1), Capriglia Irpina (1), Chianche (1), Flumeri (1), Grotta-minarda (1), Lacedonia (1), Manocalzati (1), Montefredane (1), Montemiletto (1), Pietradefusi (1) e Santo Stefano del Sole (1). Per la maggior parte si tratta di soggetti asintomatici: sono, infatti, soltanto 8 quelli ricoverati nel reparto di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati. Ieri, è stato dimesso un ragazzo ivoriano di 30 anni (che da Pozzuoli era stato trasferito ad Avellino), negativo a due tamponi in 24 ore e quindi guarito dal nuovo Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLLIEVO A PAROLISE
TUTTI NEGATIVI
I TAMPONI DI VERIFICA
DOPO TRE CASI DI FILA:
IL SINDACO: «GRAZIE
AI NOSTRI VOLONTARI»**

Le elezioni

Seggio ad hoc in ospedale Scrutatori, boom di rinunce

IL VERTICE

Enrico Marra

In prefettura si è svolto un vertice sulle modalità di voto di chi è in quarantena. L'obiettivo è stato quello di concretizzare le disposizioni impartite in videoconferenza a livello regionale. È stato deciso che sarà allestito un seggio Covid presso l'ospedale «Rummo», che procederà alla raccolta delle schede in tutti i comuni della provincia in cui vi sono persone in quarantena e che chiedono di esercitare il voto, sia per il referendum che per le regionali. Infatti non è previsto il voto per le elezioni comunali che come è noto nel Sannio si tengono in dieci comuni. La richiesta di questi elettori andrà fatta ai comuni di residenza allegando il relativo certificato medico attestante la condizione di essere in quarantena. Nelle prossime ore l'Asl, (presenti il diri-



gente Tommaso Zerella, Anna Rita della Camera per il Rummo, Antonio Dei Santi per il Comune), deciderà in base alle disponibilità, su come formare il seggio presso la struttura ospedaliera. Si punta alla utilizzazione dei sette medici che fanno parte dell'unità speciale continuativa assistenziale, in subordine si punta sulla Protezione Civile. In ogni caso un compito non proprio agevole tenuto anche conto che alcuni medici sono impegnati nelle prove di selezione per l'accesso alle varie scuole di specializzazioni, esami in programma il 22 settembre. Tra og-

gi e domani in ogni caso saranno adottate le decisioni definitive per la formazione del seggio ad hoc. Una volta formato, i componenti raccoglieranno le schede nelle varie abitazioni e nella struttura ospedaliera dove sono ricoverati pazienti Covid. Le schede saranno consegnate, per essere scrutinate, al seggio ospedaliero già presente al «Rummo». Le persone che potrebbero ricorrere al voto a domicilio sono circa 120, residenti in 22 centri. Ma a farne richiesta finora ai Comuni sono solo 16 in tre paesi.

LE DEFEZIONI

Ma il Covid incide anche sulla formazione dei seggi. Infatti aumentano i presidenti e scrutatori che rinunciano all'incarico. Le disposizioni sulle modalità per rendere i seggi sicuri non hanno convinto tutti. Finora solo nel capoluogo hanno rinunciato 22 presidenti e 75 scrutatori. In alcuni casi anche chi è stato chiamato alla sostituzione ha deciso di rinunciare. Nelle prossime ore la sostituzione dei presidenti non sarà più compito della Corte di Appello di Napoli, ma dei singoli Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, il caso

Covid, il reparto è pronto ma le autorizzazioni no

► Mai accolti pazienti nei moduli realizzati ► Senza l'iter burocratico completato d'urgenza al Sant'Anna quattro mesi fa non può passare in gestione all'ospedale

Ad oggi, di fatto, l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta non gestisce il modulo di terapia Intensiva Covid, fortemente voluto dalla Regione, terminato a maggio scorso. Il motivo della mancata «consegna delle chiavi» è nel fatto che non è stato ultimato l'iter burocratico. O meglio, fanno sapere dagli uffici dell'ospedale provinciale che è stato il nuovo direttore genarle Gaetano Gubitosa, insediatosi ad agosto, a sollecitare perchè l'iter potesse essere ultimato nel più breve tempo possibile.

Intanto continua la conta dei nuovi positivi che, stando al report ufficiale dell'Asl di Caserta, sono 34 in più del giorno precedente. Ora i contagiati dall'inizio dell'emergenza sono 1356, di cui 551 attuali. Aumentano anche i guariti, però: altri 25 secondo il report, che portano il totale delle guarigioni a quota 757.

Per il modulo di terapia intensiva che non può essere utilizzato dal San Sebastiano, i fatti stanno così: una volta costruito e allestito il modulo che prevede 24 posti letto per la terapia intensiva, non è stata mai richiesta o comunque eseguita la verifica di consistenza, vale a dire quell'accertamento opportuno da parte del direttore dell'esecuzione del contratto (ovvero del progetto) di quanto eseguito da parte della ditta aggiudicataria dei lavori.

Ciò è avvenuto soltanto un paio di settimane fa, per la precisione il 3 settembre, così come è avvenuto anche il collaudo delle apparecchiature. Essendo un modulo di terapia intensiva, sono stati collaudati principalmente i ventilatori polmonari di cui quattro continuano a essere oggetto di revisione. In ultima istanza, lo step finale è che dovrebbe arrivare dal committente dei lavori, cioè la Regione Campania nelle vesti della So.Re.Sa. (la società regionale per la Sanità in Campania) che dovrà riconoscere alla ditta il completamento dei lavori.

Questo è il quadro tecnico che motiva il fatto per cui l'ospedale di Caserta ancora non ha assunto di fatto il ruolo di affidatario della struttura. Altro discorso poi, c'è da fare sull'utilizzo. Secondo la normativa regionale legata all'emergenza e alla disponibilità delle strutture, il San Sebastiano non è chiamato a intervenire, come già disse il direttore generale Gubitosa qualche giorno fa, in caso di necessità di posti letto della degenza ordinaria. L'azienda è chiamata in causa nel momento in cui il 75% dei posti letto di terapia Intensiva del presidio Covid di Maddaloni fosse occupato.

In questo caso, in regime di urgenza, sarebbe necessaria la disponibilità del modulo. Questa di urgenza nei regolamenti siglati dall'ente regionale, viene definita nelle fasi B e C: attualmente, a quanto spiegano dagli uffici del nosocomio provinciale, siamo nella fase A, dunque ancora non sono necessari quei 24 posti letto di terapia intensiva raccolti nel modulo. Ciò non significa che l'iter perchè l'ospedale possa gestire il modulo non debba andare avanti: ecco perchè ad agosto il direttore Gubitosa sollecitò il dec (direttore dell'esecuzione del contratto) perchè tutto fosse completato nel più breve tempo possibile.

Il modulo di terapia intensiva, stando a quanto spiegò il governatore Vincenzo De Luca quando venne a Caserta a visionare l'inizio dei lavori di realizzazione, dovrebbe essere inserito nel progetto previsto nell'Accordo di Programma del 23 agosto 2019 e per cui sono stati stanziati trenta milioni. In realtà, otto di questi milioni verranno utilizzati per ristrutturare l'edificio più antico dell'ospedale, vale a dire quello delle malattie infettive. Gli altri 22 milioni stanziati dalla Regione dovrebbero servire a realizzare un edificio di tre piani da 6 mila metri quadri e ad utilizzare tutta la fascia di terreno che si estende dall'ospedale (parte retrostante del parcheggio) fino a via Giuseppe De Falco. L'edificio dovrebbe essere strutturato in tre piani: uno sotto terra dedicato alla Radioterapia e alla Medicina Nucleare.

Il punto

Covid, i contagi risalgono: 186

Un saliscendi continuo. Il bollettino di ieri : 186 positivi su 6072 tamponi. Il Cotugno: in Terapia Subintensiva diretta da Giuseppe Fiorentino, si contano 16 pazienti. In Terapia intensiva invece, vengono assistiti 8 malati di cui 2 intubati, mentre nei reparti ordinari soggiornano 25 pazienti. Purtroppo va registrato il decesso di un 74 enne affetto da più patologie. A ucciderlo, la notte scorsa, un'improvvisa emorragia. Spiega Fiorentino: «Tra le manifestazioni sistemiche correlate a Covid-19 c'è il danno endoteliale (la parete interna dei vasi, ndr) con fenomeni trombotici o emorragici. Ovviamente, si tratta di complicanze che minacciano in misura maggiore i soggetti più fragili e, quindi, più a rischio». «I dati che abbiamo – sottolinea – sono poco attendibili perché dipendono dal numero di tamponi: più se ne fanno, più positivi si identificano».

giuseppe del bello

Il governatore vuole arrivare a una copertura dell'80% in Campania
Obiettivo, evitare le complicazioni influenzali: 186 positivi in 24 ore

De Luca: vaccino, 4 milioni di dosi Avremo un autunno durissimo

NAPOLI La campagna elettorale? Meglio la campagna vaccinale. Come spetta fare al sindaco della Campania. Vincenzo De Luca si affida al messaggio sociale, ben sapendo che la salute (i nuovi casi di contagio Covid sono 186) resta uno dei pochi temi a suscitare interesse in una popolazione stordita dal lockdown e dalla crisi, e mai come stavolta lontanissima dalla sfida elettorale: «Macché campagna elettorale. Lavoriamo per prepararci all'onda d'urto che avremo fra due mesi. Lancio un appello agli adulti e ai bambini — esordisce il presidente della giunta —. Occorre fare subito il vaccino antinfluenzale, perché i virologi hanno avvertito che la seconda ondata, tra ottobre e novembre, sarà tremenda. Ho ordinato, primo in Italia, un milione e 800 mila vaccini antinfluenzali che arriveranno a fine settembre. Sono anche vaccini pediatrici. Dico alle mamme: preparatevi. Abbiamo i ragazzi che questa estate sono stati in discoteca e ora tornano a scuola, quasi tutti asintomatici. E qui, al Sud, i rapporti familiari sono intensi. La domenica si passa tutti insieme riuniti, nonni, zii e nipoti...». De Luca riferisce, inoltre, che per fine mese si saranno sottoposti a test sierologico per il Covid i 140 mila docenti e amministrativi del comparto scolastico, e annuncia che arriveranno addirittura a «4 milioni» i campani coinvolti nella campagna contro l'influenza per evitare di sovrapporre i malanni di stagione ai sintomi del Covid 19. Cifra gonfiata che induce il candidato della Lega Severino Nappi a chiedere l'esibizione delle fatture di acquisto delle dosi.

La distribuzione

«Sarà distribuita già dalla prossima settimana, gratuitamente, la formula tetravalente, la trivalente adiuvata e il vaccino potenziato per operatori sanitari e ospiti delle Rsa, con una copertura che oscilla

dal 75 all'80% della popolazione avente diritto — spiega il dirigente regionale della Politica del farmaco, Ugo Trama —. Abbiamo opzionato nuove disponibilità sui mercati. Poi, occorre attendere pure le dosi che saranno distribuite dal Governo nazionale». Peraltro, le Regioni che hanno già provveduto ad acquistare quote significative di vaccino saranno chiamate a soccorrere quelle che, invece, non sono riuscite in tempo ad accaparrarsi confezioni in numero sufficiente in rapporto alla popolazione.

I medici di famiglia

Non manca l'allarme dei medici di famiglia, i quali temono che con gli ambulatori già affollati, ora dovranno somministrare il vaccino a quote maggiorate di assistiti, in un arco di tempo limitato; ma soprattutto destreggiandosi tra le severe disposizioni di sicurezza da osservare e le visite mediche da svolgere. La Regione domani riunirà i sinda-

cati e le organizzazioni dei medici di medicina generale per preparare un piano operativo veloce, con camper mobili e potenziamento del personale infermieristico, in modo da fronteggiare le incombenti esigenze organizzative. «Lo scorso 5 aprile — afferma il leader nazionale della Fimmg, Silvestro Scotti — avevo messo sull'avviso le istituzioni che si sarebbe dovuto procedere celermente e sviluppare la campagna vaccinale in tre mesi, senza attendere ottobre. Ci saranno molti ambulatori privati che dovranno sobbarcarsi l'onere di impegnare un assistente sanitario o un infermiere o di predisporre ambienti separati. Per esempio la Regione dovrebbe attivarsi per assicurare l'anagrafe vaccinale sinerona per monitorare la situazione. Insomma — conclude —, emerge la necessità di sedersi intorno a un tavolo e capire cosa occorra, senza speculazioni, ma almeno per far fronte alle nuove incombenze che

cadranno sui medici di famiglia».

Farmacie a secco

La difficoltà nel reperimento delle confezioni di vaccino anti influenzale peserà in particolare modo, quest'anno, sulle farmacie, presso le quali, in passato, si rivolgeva una cospicua fascia di popolazione non inserita nelle categorie a rischio. Farmacie unite auspica un confronto con i titolari regionali della Sanità e denuncia che la Conferenza Stato-Regioni del 14 settembre ha deciso di attribuire alle farmacie appena l'1,5% di dosi. «Si è passati dal parlare di 1,5 milioni di dosi richieste dal canale farmacia a destinarne poco più di 250 mila. Per quote più alte il tutto è lasciato al buon cuore delle Regioni. Facendo due conti, mediamente, ogni farmacia dovrebbe ricevere circa 13 dosi di vaccini contro le diverse centinaia dello scorso anno».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Test nei laboratori Apriamoli ai cittadini»

«**P**erché i lavoratori, su richiesta dell'azienda, possono fare i tamponi presso laboratori privati e i cittadini no? I cittadini non hanno ugualmente diritto di conoscere il proprio stato di salute? E perché i laboratori privati sono stati inibiti in un momento in cui invece, più che mai, bisognerebbe fare squadra?». È quanto si chiede il dottor Maurizio Gallo, responsabile del centro diagnostico San Ciro di Portici, in seguito alla decisione del presidente De Luca di consentire a cliniche e laboratori privati di eseguire i tamponi, ma solo a patto che a richiederle siano le aziende per i propri dipendenti, mentre il privato cittadino dovrà continuare a fare capo all'Asl di riferimento usufruendo di un servizio a costo zero. Una condizione, si sottolinea, «che fa della Campania un'eccezione nel panorama nazionale, dal momento che in altre regioni cliniche e laboratori privati possono operare senza paletti».

«In isolamento senza tampone e mi serve un farmaco salvavita»

NAPOLI Pina Parlati attende da quasi dieci giorni un tampone. Lo scorso martedì ha avuto per la prima volta la febbre, che le è durata per tre giorni. Ha telefonato al suo medico di base che l'ha inserita — in base ad una serie di parametri — sulla piattaforma dei pazienti che andavano sottoposti agli esami Covid.

«Esame al quale non sono in realtà mai stata sottoposta» spiega la signora, una fisioterapista che nei giorni precedenti all'innalzamento della temperatura ha avuto una serie di contatti per motivi personali e professionali. «Ma niente tampone e, dunque, niente tracciamento — osserva —. Sono consulente presso la Guardia di Finanza, seguo altri pazienti presso il mio studio e tecnicamente — se il tampone fosse stato positivo — si sarebbe dovuto risalire a ciascuno dei miei contatti. Ma il tampone non è mai stato eseguito e io non so se ho avuto

solo una febbre, che ormai è passata da giorni, oppure altro».

La situazione è resa più complessa da una particolare patologia che ha la signora, legata alla tiroide. «Ho bisogno di fare prelievi specifici a intervalli brevi per dosare i farmaci che prendo — racconta —. Ed è stato arduo ottenere la possibilità di andare in laboratorio e sottopormi ad un esame che è di fatto salvavita. Nessun laboratorio poteva mandare infermieri a casa, ho chiamato chiunque spiegando la situazione. E così mi hanno autorizzata a spostarmi con la mia auto per andare presso la mia struttura di riferimento,

in grado peraltro di fornirmi risposte nel giro di poche ore. Condizione per me essenziale. Non sono stata però autorizzata a recarmi al Frullone per il tampone. Lo avrei fatto, ma non c'è un protocollo che lo prevede. Dunque la mia attesa si prolunga, va avanti, il tempo si dilata e mi avvilisce pensare che la mia quarantena potrebbe tecnicamente incominciare dopo un tampone arrivato a dieci giorni e più di distanza dopo l'allarme inoltrato alla Asl».

Pina Parlati ha fatto quasi cinquecento telefonate fra Asl, numero verde della Regione, presidi medici. «C'è da impazzire, nessuna risposta, il vuoto,

l'impossibilità di ottenere riscontri concreti al di là del garbo di medici che, oltre ad immedesimarsi con umanità nelle situazioni dei singoli, possono fare poco» aggiunge.

Lunedì prossimo, tampone o no, ha la necessità un nuovo prelievo legato al suo problema di salute. «Tremo al pensiero di dover affrontare di nuovo un percorso fatto di telefonate, domande senza risposta, frustrazioni — dice —. So che migliaia di persone in Campania sono nella mia situazione e non è giusto abbandonare chi si trova isolato in casa, in attesa di un verdetto e di un segno di presenza da parte della sanità pubblica. Se mi avessero autorizzato sarei andata personalmente anche in un laboratorio. E intanto non posso non pensare che il mio lavoro, già messo a dura prova dal lockdown, finirà per risentire ulteriormente di questo stop non legato specificamente al Covid, ma solo ad una catena di disservizi».



Preoccupata
La fisioterapista Pina Parlati in quarantena da dieci giorni



Pina Parlati
Sono da dieci giorni chiusa in casa, un'attesa snervante anche perché devo eseguire un esame per un problema grave alla tiroide e non so come fare

TORRE ANNUNZIATA Bollettino di continui test positivi nei paesi del Vesuviano e dei Monti Lattari

Covid-19, ancora contagi Il sindaco Diplomatico rinvia le lezioni al 28

TORRE ANNUNZIATA. Nuovo contagio da Covid-19. Si tratta di una donna rientrata da una località balneare in provincia di Salerno. Il soggetto non presenta alcuni sintomi e si trova in isolamento insieme ai familiari presso la propria abitazione. Sale, dunque, a 23 il numero delle persone che hanno contratto il Coronavirus nella città oplontina, di cui 15 guarite, 5 decedute e tre attualmente positive.

BOSCOREALE. Qui, con apposita ordinanza, il sindaco Antonio Diplomatico ha disposto la chiusura temporanea dei plessi scolastici degli istituti comprensivi 1° Cangemi, 2° Dati e 3° Castaldi Rodari, per i giorni dal 24 al 27 settembre 2020. Il provvedimento è stato assunto per consentire, a conclusione delle elezioni regionali e referendarie in programma nei giorni 20 e 21 settembre, di effettuare le operazioni di disinfezione in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle norme igieniche vigenti.

C A S O L A D I
NAPOLI/SANT'ANTONIO

ABATE. Nuovi casi positivi al Coronavirus nei due paesi dei Monti Lattari. Sono 4 i nuovi casi positivi al Covid-19, accertati dai sanitari dell'Asl Na 3 Sud negli ultimi giorni, due per territorio. A renderlo noto a Casola di Napoli il sindaco, Costantino Peccerillo: si tratta di un uomo e una donna. Il giovane, casolese, però non risiede in città, ma la sua famiglia sì. La ragazza, invece è residente. In fase di accertamento i contatti avuti da entrambi i contagiati.

A Sant'Antonio Abate i due posi-

tivi accertati dell'Asl sono una coppia convivente. Hanno contratto il virus sul posto di lavoro, durante il normale svolgimento della propria mansione al servizio della comunità. Accertati i contatti, la situazione è sotto controllo. «Non ci resta che sperare in una loro pronta guarigione e ringraziarli per l'impegno mostrato quotidianamente nel ruolo che ricoprono con passione. Forza abatesi», ha detto di loro il sindaco, Ilaria Abagnale. In totale i casi positivi sono 13.

ANTONIO CESARANO

L'ANNUNCIO «Dobbiamo procedere anche con quelle pediatriche. Se non fossimo stati attenti ci sarebbe stata l'ecatombe»

De Luca contro l'onda d'urto

Il governatore: «Via alla campagna vaccinale antinfluenza, acquistate dosi per quattro milioni»

LETTERE. Vincenzo De Luca avvia la campagna d'autunno per le vaccinazioni antinfluenzali: «Abbiamo già proceduto all'acquisto di quattro milioni di dosi, primi in Italia visto che la Lombardia sta ancora prenotando il farmaco in Francia. Cercheremo di fare anche le vaccinazioni ai bambini. Dico alle mamme di stare pronte perché dobbiamo anticipare quelle pediatriche per stare tranquilli». Il governatore parla a margine dell'inaugurazione del Museo nel Castello di Lettere. La prima parte della procedura prevede un milione e 800mila vaccini disponibili, la seconda sarà completata entro il 15 ottobre. E guardando dall'alto il panorama, il numero uno di Palazzo Santa Lucia sottolinea che «si vede un'area fortemente urbanizzata, che arriva a 20mila abitanti per chilometro quadrato. Se non fossi intervenuto con decisione nel periodo intenso della pandemia da Coronavirus, avremmo rischiato l'ecatombe. Invece ho imposto il controllo obbligatorio alla fine vacanze estive per chi arrivava da altre regioni italiane e dall'estero. Abbiamo scoperto e isolato 3mila asintomatici, che altrimenti adesso sarebbero in giro per la Campania a contagiare altre migliaia di persone. Altro che campagna elettorale». De Luca ricorda che

«le previsioni dell'Oms sono preoccupanti, ci dicono che fra ottobre e novembre avremo un'ondata pesantissima di contagio. Per questo stiamo lavorando per scongiurare la crisi che potrebbe arrivare dalla seconda ondata della pandemia annunciata tra un paio di mesi. Ci prepariamo ad affrontare l'onda d'urto». Poi torna sulla vicenda scuola: «Entro il 24 settembre avremo fatto i test sierologici a tutti i 140mila dipendenti della scuola, docenti e non docenti. Diversamente che nel resto d'Italia, noi abbiamo reso obbligatorio fare i test sierologici per tutto il personale, docente e non docente. Abbiamo rinviato di 10 giorni l'apertura, si apre il 24 settembre, ma entro il 24 noi avremo fatto i test sierologici a tutti i 140mila dipendenti della scuola. Abbiamo acquistato come Regione, e non è compito nostro, i termoscanner per misurare la temperatura ai ragazzi che vanno a scuola. Ancora in queste ore stiamo facendo uno sforzo di rigore per dare sicurezza alle nostre famiglie». Duro il commento di Severino Nappi, candidato della Lega alla Regionali: «De Luca. Oggi annuncia di aver acquistato i vaccini antinfluenzali per 4 milioni di campani. De Luca tira fuori le ricevute. Noi non ce la beviamo». Nappi annuncia anche querela allo "sceriffo" per le accuse che quest'ultimo gli aveva mosso circa alcuni incarichi all'Eav.

Contagi, Campania maglia nera

Sei casi tra gli addetti all'autoparco del Cardarelli. Anm, 22 negativi dopo il dipendente positivo

NAPOLI. Schizzano di nuovo in altro i contagi in Campania: sono 186 quelli nuovi, 50 in più rispetto a martedì, ma con un numero molto alto di tamponi: sono 6.072 i test effettuati, con un incremento di 2.177 in confronto al giorno prima. In più, dei nuovi casi solo sei sarebbe sintomatici e uno solo è ricoverato in terapia intensiva. A Napoli sono 86 i casi rilevati: solo quattro provenienti da Sardegna, Sicilia e Svizzera e uno relativo ai test sul personale docente. La Campania, con gli ultimi dati, è la prima regione d'Italia per numero di contagi davanti al Lazio, alla Lombardia e al Veneto. I guariti sono 69, nove in più rispetto al dato precedente. Nessun decesso. Complessivamente, le persone attualmente positive dall'inizio dell'emergenza sono 4.197 di cui 301 in degenza ordinaria, 19 in terapia intensiva e il resto in isolamento domiciliare.

CARDARELLI, SEI POSITIVI TRA GLI ADDETTI ALL'AUTOPARCO. Intanto, non c'è pace per il Cardarelli dove è di sei il bilancio dei positivi tra gli addetti all'autoparco. Sono state immediatamente messe in atto tutte le procedure per l'isolamento dei contagiati, il tracciamento dei contatti e la sanificazione di locali e attrezzature. Ieri pomeriggio è stato chiuso per alcune ore il pronto soccorso per operazioni di disinfezione dopo l'arrivo di un paziente risultato positivo al tampone. Covid. In serata è tornato tutto alla normalità.

ANM, 22 DIPENDENTI NEGATIVI. Intanto, sono risultati tutti negativi i 22 test sierologici che l'Azienda napoletana mobilità ha fatto eseguire ai dipendenti che nelle ultime due settimane avevano avuto contatti con l'agente di stazione risultato positivo l'altro ieri al Covid-19. Agenti di stazione e addetti all'infopoint si sono sottoposti al test che per fortuna ha dato esito negativo per tutti.

POLIZIA MUNICIPALE, SI LAVORA PER LA RIAPERTURA DELL'UNITÀ OPERATIVA DI SAN LORENZO. Intanto, potrebbe riaprire tra non molto il reparto della polizia municipale di San Lorenzo a Napoli dopo che sono stati registrati complessivamente 12 casi e 143 persone sono in quarantena. Gli ultimi tamponi effettuati sul personale hanno dato tutti esito negativo. Fin dal primo momento, comunque, si era provveduto a chiudere precauzionalmente il reparto mettendo in isolamento domiciliare fiduciario gli agenti partendo con gli screening e la tracciatura di tutti i contatti dei positivi.

TAMPONE NEGATIVO PER MASTELLA. Intanto, il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, è risultato negativo al tampone effettuato dopo il caso di positività di un dipendente comunale.

Villa Betania, infopoint sulla prevenzione dei virus

NAPOLI. Infopoint sulla prevenzione delle infezioni, distribuzione gratuita di confezioni gel idroalcolico e facciata illuminata di arancione. Sono le iniziative messe in campo dall'Ospedale evangelico Betania di Napoli per la Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita che ci celebra oggi in contemporanea al "World patient safety day". «Il corretto lavaggio delle mani, tornato fortemente alla ribalta a causa della pandemia, risulta essere una delle prime e più efficaci misure di prevenzione per bloccare la diffusione delle malattie infettive, ma nonostante questa certezza e la continua propaganda d'informazioni in merito risulta essere ancora una pratica non correttamente applicata dai cittadini e dagli operatori. E proprio il lavaggio delle mani sarà al centro della Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e

della persona assistita a cui abbiamo aderito per sensibilizzare i cittadini del territorio» afferma il direttore sanitario

Antonio Sciambra. L'Ospedale

evangelico Beta-

nia ha aderito alla giornata promossa dall'Oms e fortemente sostenuta in Italia dalla sub commissione ministeriale rischio clinico e dalla Regione Campania. Diverse le attività previste e coordinate dal risk manager **Marianna Stingone** con la collaborazione della Responsabile accoglienza **Emanuela Riccio** e i coordinatori infermieristici delle unità operative assistenziali. Ci saranno due postazioni per illustrare ai cittadini ed ai pa-

zienti come, quando e perché lavarsi le mani; sarà effettuata la distribuzione gratuita di confezioni di gel idroalcolico e di materiale divulgativo. In diverse aree della struttura saranno sistemati pannelli informativi. Saranno inoltre sviluppate attività di educazione al rischio derivante dalle infezioni nelle unità operative direttamente a letto dei pazienti. Non mancherà, infine, la sensibilizzazione del personale sanitario, affidandogli il ruolo di formatori, alla corretta pratica di igiene delle mani da sviluppare anche nei contesti di cura. Per dare un segnale concreto alla città su questo tema così importante, infine, sarà illuminata la facciata dell'ospedale con il colore arancione come prevede l'iniziativa promossa dall'Oms allo scopo di aumentare la percezione della popolazione sull'attenzione che la struttura dedica alla sicurezza delle cure.



PROTOCOLLO CAMPANIA-FIMP

«Triage telefonico col pediatra e poi il tampone entro 48 ore»

NAPOLI. «Un protocollo per ogni possibile scenario e la centralità del ruolo dei pediatri di famiglia. L'idea contagi zero è irrealizzabile, ma con queste linee di indirizzo possiamo gestire ogni problema». A spiegarlo è il vicepresidente nazionale della Fimp, il napoletano Antonio D'Avino, che spiega i dettagli del piano per la scuola firmato da pediatri di famiglia e Regione Campania. Si parte dalla valutazione telefonica da parte del pediatra curante dei sintomi. Ai genitori il compito di misurare la temperatura corporea. «Se ci sono sintomi sospetti per Covid-19 - spiega D'Avino - non bisogna assolutamente recarsi autonomamente presso lo studio professionale del pediatra curante o al pronto soccorso, ma si deve contattare telefonicamente il pediatra di famiglia». In caso di sintomi insorti a scuola, l'istituto deve invece isolare il bambino. «È il pediatra di famiglia - conclude D'Avino - che provvede ad una valutazione clinica (triage telefonico) del caso segnalato dai genitori e visita il bambino quando viene messo a conoscenza dell'esito negativo del tampone. Con le direttive della regione Campania ciò avverrà al massimo in 48 ore e consentirà subito la presa in carico dei bambini ammalati, oltre a permettere di lavorare in sicurezza agli operatori sanitari».

Sanità privata, protesta per il contratto

NAPOLI. Hanno manifestato ieri, davanti alla sede napoletana degli Industriali, i sindacati per il mancato rinnovo del contratto della sanità privata. Un settore che in Campania conta circa 5mila lavoratori. Numeri importanti per una vertenza storica: il mancato rinnovo del contratto collettivo della sanità privata atteso addirittura da 14 anni. «Dopo 14 anni i datori di lavoro hanno sottoscritto con noi una preintesa e poi hanno rifiutato di mettere la firma definitiva. Per questo siamo sotto la sede di Confindustria, Aiop è Confindustria e quest'ultima sta provando a modificare la tipologia dei contratti. Il loro presidente nazionale dice che vanno rivoluzionati e siamo venuti qui a spiegargli che cosa è per noi la rivoluzione dei contratti», spiega **Marco D'Acunto**, segretario regionale della Fp Cgil Campania con delega alla sanità privata nel corso della manifestazione davanti alla sede napoletana degli Industriali. «La sanità privata - prosegue - è il bancomat di questi

*imprenditori che fanno impresa con i soldi pubblici ed è per questo che noi rivendichiamo, visto che le condizioni sono le stesse, che il contratto va assolutamente firmato. Poi se si trovano risorse le possono utilizzare, ma gli imprenditori devono pagare i rinnovi. Non spetta al pubblico farlo». Se la Cgil era sotto la sede di Confindustria, Cisl e Uil hanno protestato davanti alla sede di Aiop Campania. **Giovanni Sgambati**, segretario generale della Uil Campania, spiega: «C'è necessità di un contratto per la sanità privata che durante l'emergenza Covid è stata stressata quanto quella pubblica. In questi anni hanno fatto grandi utili, è corretto che i lavoratori possano avere salario, norme e diritti molto vicini a quelli del pubblico». **Massimo Imparato**, segretario Fp Cisl Campania, aggiunge: «Non solo non vengono adeguati i tabellari al personale sottolinea alla ma abbiamo fatto una trattativa di ben 3 anni stipulando una preintesa a cui dove a seguire una ratifica: l'Aiop però ha fatto saltare il tavolo non presentandosi».*